Di questo romanzo sono state scritte delle belle recensioni (soprattutto dagli amici di Leggo letteratura contemporanea), per cui mi limito solo ad alcuni aspetti, con i quali mi sento particolarmente in sintonia.

Gli oggetti sono muti testimoni delle nostre esistenze ed è anche di questo che parla il romanzo di Valerio Aiolli.   
La storia ha inizio con un ventilatore, dono (nemmeno tanto apprezzato) di un giovane alla sua fidanzata. E come tutti i regali che non piacciono, viene messo da parte. Anche noi lettori ce ne dimentichiamo quasi subito per concentrarci sulle vicende di Fausto ed Adriana, prima fidanzati, poi sposi, genitori, fino alla crisi che li porta alla separazione. Ma nella divisione degli oggetti da portare con sè nella nuova vita, ricompare quel ventilatore che di questa parabola amorosa è stato testimone e che ora è pronto ad accogliere e accompagnare nuovi protagonisti: il Professore, Vittorio e Francesca, Bianca e Peppe, fino a Guido e Andrea.  
Il ventilatore passa di mano in mano, dà il benvenuto a nuove storie, come un fil rouge lega i personaggi, e infine torna dove aveva iniziato, seguendo la geometria imperscrutabile delle relazioni familiari ed affettive.

Leggendo questo bel libro, ho avuto conferma, per diversi motivi, di una cosa di cui mi vado sempre più convincendo, e cioè che siano gli oggetti a scegliere noi e non viceversa.   
Quando passo per un mercatino, guardando gli oggetti esposti mi piace immaginare quale sia stata la loro vita prima di giungere su quel bancone e solo di rado compro, per una sorta di pudore nell'infilarmi in una storia di altri. Aspetto che sia invece un oggetto a chiamarmi e a venire a raccontarmi la sua storia e perché abbia voglia di continuare il suo percorso con me.

Ma questa animistica volontà per me vale anche per l'ordine di lettura dei libri. Quante volte abbiamo la sensazione di aver vanificato la lettura di un buon libro solo perché non era il momento più appropriato per leggerlo e per apprezzarlo appieno...  
Io, a causa della collocazione disordinata dei miei libri, da più di un anno avevo perso di vista il libro di Aiolli, che era rimasto soffocato sotto cataste di nuovi acquisti senza che io potessi leggerlo.  
Da tempo mi riprometto di mettere ordine nella mia libreria senza mai riuscire a decidermi a farlo concretamente. I miei libri dunque , lontani dall'essere collocati in ordine alfabetico, o di genere, e nemmeno accostati significativamente secondo l'affascinante criterio di Ettore Scola ("...se vicino ad Anna Karenina c'è Don Chisciotte, di sicuro quest'ultimo farà di tutto per salvarla"), convivono nella più completa anarchia.  
Domenica mattina, cercando di "afferrare" velocemente (il taxi era già sotto casa) un libro da portare con me in viaggio, Lo stesso vento "ha deciso" di partire con me https://static.xx.fbcdn.net/images/emoji.php/v9/fce/1/16/1f600.png😀  
Ed aveva ragione lui, il libro.   
Leggendolo ho capito, in questo viaggio che era insieme un ritorno e una ripartenza, che avevo bisogno proprio di questo sguardo all'indietro per capire cosa continuare a portare con me.

E infine, una notazione sulla bella scrittura di Valerio. Dalle prime pagine del romanzo, insistentemente mi veniva in mente un pittore che amo molto, Raffaello Sernesi. E arrivata in fondo ne ho compreso il motivo. La scrittura di Aiolli ha la spontaneità dei pensieri che fluiscono e il rigore di chi sottrae, e dà vita alla poesia del quotidiano come i dipinti dei migliori pittori di Macchia.

Valeria Guzzi - LLC